

**BERLINALE** Tra infanzia negata e morti la kermesse corre sul filo del lutto continuo. Ieri si sono accodati film di italiani come «Cuore di fuoco» di Falorni sulla guerra nel Corno d'Africa e «Terramadre» di La Marca

di Lorenzo Buccella

**O**mai non ci sono più dubbi: quella di quest'anno è davvero una Berlinale da «lutto continuo». Infatti, potrà anche passare per un'ossessione tematica passe-par-tout, ma fra tutte le proposte infilate sugli schermi cinematografici della kermesse tedesca, credeteci, non sembra esserci pellicola che bene o male non graviti, pur se a diversi gradi d'attrazione, attorno ai raggi neri di due soli tematici: da una parte - ve ne abbiamo già parlato nei giorni scorsi - gli orizzonti castrati di un'infanzia che non si può più concedere il lusso dell'illusione della sua innocenza; dall'altra, i ricorsi all'incipit determinante di una morte improvvisa che contagia gli archi narrativi lungo i detti e non-detti della sua elaborazione. E allora, dopo la mamma che muore in *Caos Calmo* e il padre deceduto nel messicano *Lake Tahoe*, eccoci di nuovo a contatto con fanciullezze cresciute a suon di drammi familiari lungo gli snodi principali della storia giapponese dal 1940 in avanti (*Kabei-Our Mother* di Yamada), anziani vedovi che trovano nell'aiuto di una bambina-danzatrice butoh la forza per completare la «promessa» alla moglie appena morta (*Kirschblüten-Hanami* della tedesca Dörrie) e i tentativi di reinserimento «parentale» di una donna dopo 15 anni di carcere dovuti all'omicidio del figlio (*Il y a longtemps que je t'aime* del francese Claude). Una sventagliata funerea a cui ieri si sono accodati altri film a firma italiana che mettono al centro del loro sguardo «anime perse» infantili. Soprattutto il primo che, pur battendo bandiera produttiva austro-tedesca, vede l'entrata in concorso del nostro Luigi Falorni, il giovane cineasta fiorentino che vive stabilmente in Germania e che qualche anno fa ha sfiorato l'Oscar grazie al bel documentario *La storia del cammello che piange*. Qui, debutta nel lungometraggio di finzione con *Feuherzer* («Cuore di fuoco»), puntando in alto il suo valore di sfida e andando a rovistare tra le polveri tragiche sollevate attorno ai casi di bambini-soldati durante la guerra d'indipendenza eritrea contro l'Etiopia negli anni Ottanta. A far da architraglia alla trama, il libro autobiografico della cantante Senait G. Mehari in cui si racconta la sua infanzia

# Bambini-soldato dall'Eritrea a Berlino



Piccoli alle armi in «Cuore di fuoco» di Falorni

sevizata da un destino che l'ha costretta a vivere su una perenne linea di frontiera. Dall'abbandono precoce dei genitori per il fatto di essere il frutto di una coppia mista presso un orfanotrofio gestito da suore italiane, al «breve» ricongiungimento con il padre guerriero che la respinge in un campo di addestramento ribelle dove si trova a sei anni con in mano un fucile più alto di lei, scaraventata sul fronte di battaglia. E se il film, pur con tutte le intenzioni «didascaliche» di denuncia del caso,

s'affloscia ben presto perché non riesce a trovare le proprie gambe narrative, preferendo un accumulo

**«Cuore di fuoco» denuncia i casi dei bimbi armati ma s'affloscia. Protestano gli eritrei**

lo telefonato di situazioni drammatiche, altro discorso suscita l'effetto procurato sulla comunità eritrea di Berlino che ieri è tornata a protestare all'entrata in sala, distribuendo volantini in cui si nega l'esistenza «storica» di quei bambini-militari. Nervi scoperti di un laccio con l'attualità che trova altre sponde, stili e vicende, se dal concorso svoltiamo nelle proposte del Forum, dove troviamo un'altra pellicola italiana. Nella calamita territoriale siciliana che stringe in un doppio legame un

**LUTTI** Il regista Ichikawa eclettico pacifista

**K**on Ichikawa, scomparso ieri a Tokyo alla bella età di 92 anni per una complicazione polmonare (era nato a Mie, in Giappone, il 20 novembre 1915), è famoso in Occidente per un film: *L'arpa birmana*, capolavoro pacifista presentato a Venezia nel 1956. Quel film, e il successivo *Fuochi nella pianura*, gli imposero come un cineasta umanista, che sapeva raccontare gli orrori della guerra con uno stile al tempo stesso epico e intimista. Ichikawa, in realtà, era molto di più. Meno famoso di Kurosawa, Ozu e Mizoguchi, è stato altrettanto prolifico, e forse più eclettico. In carriera ha diretto più di 80 film, e ne vorremmo

ricordare almeno due: *La chiave* (1959), film di sottile tensione erotica ispirato - molti anni prima di Tinto Brass - al famoso romanzo di Tanizaki; e *Topo Gigio e la guerra del missile* (1967) nel quale importò in Giappone il famoso pupazzo di Maria Peregò, ritornando alle proprie origini (aveva iniziato come animatore). Per la cronaca il famoso topolino italiano si chiama, in giapponese, *Toppo Fijo*. Dirette anche - a riprova di un mestiere a 360 gradi - *Le Olimpiadi di Tokyo*, il film ufficiale sui Giochi del 1964.

al. c.



**FILM** In 755 copie Muccino Ma si crede Kubrick?

**C**ome il titolo lascia intendere *Parlami d'amore* dovrebbe parlare d'amore. D'altronde è uscito nelle sale con un giorno d'anticipo, ieri, San Valentino, e in ben 755 copie. Lo spettatore si aspetta una storia d'amore, raccontata da un regista esordiente, Silvio Muccino, famoso come attore brillante dei film del più famoso fratello Gabriele e di quelli di Carlo Verdone. D'amore si parla in *Parlami d'amore*, ma se ne parla tanto, troppo, mentre per la vera storia d'amore bisogna attendere quasi la fine del film, lungo e a tratti estenuante. L'amore vero è tra un ventenne (Muccino) e una quarantenne (Aitana Sanchez-Gijon), ma prima che lo capiscano passa del tempo, quello in cui il ventenne si disinnamora di una sua coetanea. Il film è punitivo perché vuole essere un film sentimentale, ma è infarcito di elucubrazioni filosofico-esistenzialiste; vuole essere impegnato, ma si perde nel tentativo di rimanere popolare e accattivante. Silvio Muccino vuole cambiare status: non più «bamboccione» simpatico con la zeppa in bocca, ma sex symbol con canottiera sdrucciata. Ne ha facoltà, ma a noi rimane più simpatico nelle vesti di un semplice ragazzo alle prese con il suo tempo e non quando cita il Kubrick di *Eyes Wide Shut*. **d.z.**

**PRIMEFILM** «Lo scafandro e la farfalla» su un uomo del tutto immobile

## Il miracolo di Schnabel

di Dario Zonta

**U**n uomo di successo, direttore di una famosa rivista francese, *Elle*, un giorno viene colto da ictus e cade in coma. Al risveglio vede lo sfarfallio di una luce bianca accecante, frazionata da sprazzi di colore sfocati, prismatici, geometrici, espansi. Lentamente, il contorno di figure umane in camice, anticipate dall'eco di voci lontane e poi vicine, voci e figure che ora si fanno giganti e mostruose, così come il grandangolo di un occhio offeso le percepisce. Questi sono l'antefatto e i primi minuti di *Lo scafandro e la farfalla* del regista e pittore Julian Schnabel. Arriva in Italia sull'onda di un importante successo internazionale, concretizzatosi in un riconoscimento a Cannes (migliore regia) e ai Golden Globes (miglior film straniero e regia). Ed è candidato a 4 premi Oscar. Prima di un film *Lo scafandro e la*



Schnabel nello «Scafandro e...»

*farfalla* è stato un libro che ha commosso mezzo mondo (edito in Italia da Ponte alle Grazie). È prima di un libro è stata la dolorosa e incredibile storia vera di Jeanne-Dominique Baube. All'indomani del coma, si sveglia paralizzato in tutto il corpo, vittima della cosiddetta sindrome di lock-in. Il cervello è perfettamente vigile, la memoria interge, le facoltà intellettive perfette... ma l'unico modo per esprimerle è l'occhio sinistro. Lo può solamente aprire e chiudere.

Eppure Jeanne-Dominique Baube, grazie a un metodo ingegnoso messo a punto da una logopedista, riesce a comunicare e a «dettare» un libro su quello che sente, sulla sua condizione, sulla sua vita, sulle emozioni. Il libro è diventato *Lo scafandro e la farfalla*. Lo «scafandro» è l'involucro paralizzante che lo separa dal mondo, la «farfalla» la memoria e l'immaginazione che lo salvano, almeno fino a dieci giorni prima della pubblicazione del libro. Baube non riesce a vedere il miracolo della sua resistenza e muore, lasciando un testamento. Come è possibile un film che mantenga questo punto d'osservazione? Schnabel è pittore prima ancora che regista (di *Basquiat* e *Prima che sia notte*). È il suo talento si spinge verso forme di rappresentazione sperimentali e inconsuete. Qui con grande tatto e poeticità ci fa vedere il mondo dalla parte di Baube, senza pietismi, senza un briciolo di ricatto, né estetico né etico.

**PRIMEFILM** «Lontano da lei» di Sara Polley con Julie Christie

## L'amore sfida l'Alzheimer

/ Roma

**Q**ualcosa lega, intimamente, *Lontano da lei* di Sarah Polley con *Lo scafandro e la farfalla* di Julian Schnabel: sono film che parlano della perdita della memoria e tentativo di fissarne l'impressione. Del protagonista de *Lo scafandro...* diciamo qui accanto. La protagonista di *Lontano da lei* è un'anziana affetta dal morbo di Alzheimer che si divide tra bagliori di coscienza e perdita di sé. Cosa rimane, alla fine, di una vita o di una lunga storia d'amore? Cosa si ricorda, quali scene, vicende, vengono preservate all'inesorabile svanire dei ricordi? *Lontano da lei* ha un'attrice superba: Julie Christie, candidata all'Oscar. Lei è «lei» del titolo. Perde la memoria e con il marito, con cui vive da anni un matrimonio anche burrascoso ma vero, decide di andare in una clinica specializzata, una sorta di «ospizio»



La Christie e Pinsent in «Lontano da lei»

elegante e ricco, ma di persone anziane affette da disturbi gravi. Grant (Gordon Pinsent) e Fiona sono sulla porta della clinica, entrambi sanno che quello potrebbe essere l'ultimo momento di memoria cosciente della loro storia, perché da lì a un mese Fiona potrebbe non riconoscere il marito come lo sposo di una vita. Questo, infatti, accade. Al suo ritorno «lei» se lo è dimenticato e s'è invaghita di un ospite della clinica. Lui cerca di riconquistar-

la, anche senza memoria. *Lontano da lei* è una delle storie d'amore più struggenti e belle viste al cinema ultimamente. È l'amore che sfugge tra due persone anziane. Un melodrama tenuto sempre sulla corda da una regista esordiente, Sara Polley, attrice di buona filmografia (*Il mistero dell'acqua* di Bigelow, *Non buscare alla mia porta* di Wenders). La Polley ha conosciuto Julie Christie sul set di *La vita segreta delle parole*, e da quando ha letto il racconto di Alice Munro, *The Bear Came Over the Mountain*, non ha fatto che pensare a lei come protagonista del film. E ha fatto bene, perché la Christie è perfetta. Il volto diafano, bellissimo, di una donna che s'avvicina ai settanta senza aver alterato in nulla i suoi lineamenti e contorni. Il suo personaggio evapora un po' alla volta. Rimangono le «parole» a definire le emozioni, a cercare di fermare qualcosa. **d.z.**

## Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

## Abbonamenti Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

## l'Unità

**publikompass**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6666211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/15, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SANREMO, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Gli amici e soprattutto i compagni di una vita ricordano commossi

**MILTON GATTINI**  
e sono vicini ai suoi familiari.  
**Circolo PD Colli**

Per

## Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

**publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	